

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio giornale	L. 48	L. 24	L. 16
domestico	L. 24	L. 12	L. 8
Per tutta Italia franco di posta	L. 50	L. 25	L. 17
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti postali si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono: Padova, all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.			

### Si pubblica mattina e sera

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrate centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di bastone. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Sembra fuori d'ogni dubbio che il Conclave sarà tenuto in Roma, malgrado l'opposizione di alcuni cardinali stranieri, e particolarmente del Manning, il quale avea fatto tutti gli sforzi perchè la riunione succedesse a Malta. Inglese, l'aveva questo portatore vischigliava che il nuovo Papa si proclamasse in un possedimento dall'Inghilterra, e forse l'idea della tiara per sé gli è balenata nella mente. Per sé gli è balenata, nella mente. Non si conoscono le ragioni addotte dagli uni e dagli altri del Sacro Collegio per sostenere l'opportunità di un luogo piuttosto che dell'altro per la riunione, indicata: è certo però che l'elemento italiano deve aver avuto una grande influenza nella decisione presa, quell'elemento, che a bene tenace degli antichi privilegi della Santa Sede Pontificia, ed allaccato alle recenti dottrine del Sillabo, fu però sempre geloso di conservare all'istituzione del Papato un carattere quasi esclusivament nazionale. Non dobbiamo in ogni modo accogliere col benedetto dell'inventario tutte le notizie concernenti i preparativi dell'elezione e le tendenze dei cardinali nella gran scelta, che stanno per fare. Anche se Pio IX è scomparso non bisogna ingiarsi che il Vaticano abbia perduto la libertà, ed abbia dimenticato le vecchie cautele colle quali soler si riguardava nelle materie, che lo riguardavano, e specialmente nella nomina di un nuovo Papa. Non crediamo che sia così facile penetrare

il mistero delle sue deliberazioni: sono perciò premature tutte le voci corse in proposito, e forse fatte correre dal Vaticano espressamente per accentrare i calcoli dei profani. Siamo perciò convinti che l'elezione del nuovo Papa, buona o no che sia in rapporto col desiderio universalmente sentito di definire la v. ch. questione fra la Chiesa e lo Stato, e coglierla all'improvviso, e forse contro tu te le previsioni dei soliti bene informati. Non altrimenti avvenne del cardinale Ma la, divenuto Pio IX quando, ne egli stesso, né alcun altro se la pensava.

L'Europa si va tranquillamente abituando all'idea dell'ingresso dei russi a Costantinopoli. E difatti nello scompiglio diplomatico in cui si trovano le potenze, nella grandissima difficoltà di riannodare fra esse un accordo, quasi altro mezzo esista per mettere un freno alla prepotenza volontaria della Russia? L'Inghilterra, lo vorrebbe; il suo Parlamento, malgrado le interminabili esitazioni dei giorni scorsi, spinge il gabinetto a prendersi delle garanzie materiali contro il pericolo che gli interessi inglesi siano minacciati; ma potrà l'Inghilterra impedire che lo Gar ottenga tutte le soddisfazioni morali e materiali, che compensino la Russia degli eromiti sacrilegii fatti per giungere a questo risultato? Quali possono essere le garanzie che l'Inghilterra richiede? L'occupazione di Gallipoli è quella dell'Esigito: non però altre potenze, e quali, se la viltà non le paralizza, devono pensare ai loro interessi nel

Mediterraneo. Si fa presto lui a dire: gli uni occuperanno questo, gli altri occuperanno quell'altro. Ma non vi è proprio alcun pericolo, che da questo complesso di avvenimenti sorga un attrito fatale per gli interessi e per la civiltà d'Europa? Tanti se ne mostrano tranquilli, noi, senza order, possiamo la fine del mondo, vediamo però in tutto questo caos qualche indizio che c'è in quiete.

### IL CONCLAVE

(Dal Pungolo di Milano)  
E'co come era disposto il luogo del Conclave quando si teneva in Vaticano, e come, di certo, sarà tenuto nel caso presente. Si occupa tutto il primo piano per l'intero spazio che corre dalla loggia della Benedizione o dal peristilio soprastante al portico d'entrata della basilica e dalla scala regia e scale sino alla stanza dei paramenti ed a quella delle Congregazioni. Con assi inchioldati sopra travi confitte nei pavimenti per lungo e per traverso si costruiscono e nel peristilio e nelle altre stanze tante celle, quanti vi sono Cardinali, numerate, distanti l'una dall'altra d'un piede. Nel peristilio solo già ce ne sono settanta. Ciascuna cella è composta d'una piccola stanza, lunga palmi dieotto, larga quindici, dov'è il letto del Cardinale; d'un'altra accanto, vi è una scaletta onde al sale come a un abbaino, dove ci ha due camerucce per il conclave. La cella non ha porta, e deve rimanere aperta; però quando l'inquinato non vuole che vi si entri, mette dinanzi due bacchette in croce. E'è tappezzata di sarga pavonazza; per i Cardinali creati dal Papa morto;

verde, per gli altri. Né questa è la sola differenza che corre dagli uni agli altri; che la mazza, che si suol portare dinanzi a Cardinali quando indossano cappi; e l'innanzi alle vivande destinate a ciascuno di loro, è portata col capo altingito per i primi, diritta per i secondi. La nella sono tratti a sorte, perchè n'ha di più e di meno comode. La migliore pare sia quella a dirittura sopra porta centrale; poichè qui v'è lo sporto del balcone da luogo ad una stanzetta di più, molto e comoda. La spesa della costruzione delle celle, a carico dei Cardinali, dei quali ciascuno ha obbligo di farne una, a sua spesa, venga o no lavata, una volta, chiuso il Conclave, i mantenimento e le spese della Camera apostolica, e a Cardinali, gli piaccia di continuare a e bari a lor modo, è corrisposto in denaro, e almeno nei tempi anteriori fornite le cucine, e posto per i domestici. Così il dispensiere, richiesto dal cameriere conclave, provvede ciascuna cella di carbone, carbonella, legna, ed utensili comuni. Anzi è espressamente prescritto che dove giugnessero in dono commestibili destinati al Papa morto, devono essere distribuiti ad ogni Collegio; ma vi hanno parte il prelo aggrato, e il segretario di quello stesso. Anche il vestiario degli scopatori è somministrato dalla Camera apostolica; cappello appuntato, orologio di vestito; calzoni e vestito di panno blu con moatte e bavero di velluto nero. Tutto questo spazio così disposto è rigorosamente chiuso. Muratitatti gli archi delle loggie e dei finestroni con creta e mattoni murati a gran fiastella della loggia della Benedizione. In ciascun di questi murti temporanei si apre un piccolo finestroni, perchè non si stia affatto al buio. Sono le sale che dalla scala regia conducono alle sale regie, non è murata, perchè i Cardinali possono

uscire di conclave od entrarvi, occorrendo. Però la porta n'è serrata a quattro chiavi, e sicuramente custodita, poichè di quelle, le due esterne sono commesse al marsciallo di conclave, e delle interne l'una al maestro delle cerimonie, l'altra al Cardinale Camerlingo. In vari punti di codeste mura provvisoria son formate otto ruote di legno simili a quelle dei monasteri delle monache. Per esse s'introduce il cibo ed ogni cosa necessaria ai Cardinali e ai conclave. Due di quelle ruote sono a capo della scala regia; due altre sotto l'orologio; due altre dal lato della Segreteria di Stato; due altre in fine della porta del cortile dal Belvedere. Resta un altro finestrono a notare; quello alla porta della scala regia. Qui il sacro Collegio s'è udienza agli ambasciatori e ministri. Il finestroni, aperto, s'inchioda l'udienza dura, è chiuso appena questa è finita. Una tenda impedisce ai profani di guardare di dentro. La maggior cura è posta, perchè di ciò che succede in Conclave non si sappia nulla, e nessuna influenza e notizia di fuori vi penetri. Nella prima sera del Conclave, gli scopatori ed artisti di esse giurano nelle mani dei tre Cardinali, deputati a ciò, in ginocchio, sul libro degli Evangelii, col Cr. cassato tenuto. Io o dinanzi dal primo cerimoniere, di non rivelare mai nulla di ciò che avranno visto o sentito, secondo una formula letta loro in Italiano. Il quello stesso giorno e nel seguente fanno lo stesso conclave, nella Cappella Reale, secondo la stessa formula letta dallo stesso cerimoniere in latino; così fanno il confessore, i medici, il chirurgo, i sacerdoti, i due aiutanti del segretario del sacro Collegio, il segretario segreto, il cappellano, degli inserzionisti e tutti quanti. Il dispensiere è servito a mezzogiorno, e con gran pompa. Qui davvero

non resta traccia delle severe prescrizioni d'un tempo; l'unico piatto s'è moltiplicato, acquistando di giunta una dignità inaspettata. Un ufficiale che ha un proprio nome, ed è scelto da ciascun Cardinale tra i gentiluomini di Roma, il *capifera*, è deputato ad accompagnare. Questi muove nella carrozza di gala del cardinale, coi cocchieri e servi in divisa di gala dal palazzo di S. Eminentia all'ora prescritta ogni giorno; e si avvia al Vaticano. Qui vigila al passaggio delle pietanze attraverso le ruote. Ma le pietanze non passano innanzi che i soprastanti di quelle non ne abbiano ricercate le viscere ed accettato se qualche lettera o biglietto non vi sia accovacciato. Il cardinal Camerlingo è il governatore intanto del Conclave. A lui ne spetta la polizia. Egli fa la ronda ogni notte a vigilare, che ogni cosa vi proceda tranquilla e senza buon assetto, e vi si dorma spia perchè i cardinali non si vengano di notte a un altro. Pare, il De Brosses, che narra d'un Conclave, in cui il cardinale Camerlingo era l'Albani, rigido, severo, orgoglioso, non assicura che trovò modo di pur visitarli di notte per prendere i loro concerti, andando a tastoni. Così queste cautele per impedire i maneggi e i negoziati, come le altre intese a vietare l'entrata ad ogni suggestioni di fuori, sono rimaste, per testimonianza sicura, nei più del Conclave, il Theiner, nella sua vita di Papa Gregorio XVI, e meraviglia che ciò sia; e dopo date le più sicure ed infallibili prove della comunione di tutti, e di fuori dai Cardinali in quel Conclave, resti meraviglie; come persone religiose o no violare giuramenti così terribili e stringenti di non ne avere alcuna. Non basta che non vi è modo di riuscire a fare le cose umane altrimenti di quello che è solo possibile il fare. In siffatto Conclave, così vigilato,

### APPENDICE

### METZ E PLEVNA

versione del tedesco  
G. GOLDSCHMIEDT  
Sovra uno spazio libero, in seno a guancie due avversari, cogli occhi bendati. Il maggior numero di colpi fallisce, se non che qui è la uno cade a segno. Questa è la guerra d'Oriento. E' strano infatti vedere come l'impetuosa russia combatte contro la debolezza turca, come un popolo di fardilli, tutti contro un popolo di vecchi, e come ogni giorno la terribile guerra aumenti il vigore degli uni, e la debolezza degli altri. Quanto diversa non era questa guerra fra la guerra fra due altre grandi nazioni d'Europa, un ostinato ed onore. La Germania, entrava subito in campo con tutte le sue forze, ed aveva secondo un piano determinato, la Francia come nazione all'incontro, sviluppava una tenacità straordinaria, ed il giovane Canotta, come un incanto, faceva sorgere dalla terra armate intere. Sarebbe veramente un'offesa al genio militare germanico, paragonare la guerra di Oriente, con la guerra franco-prussiana, se da ultimo non fosse subentrato un fatto, che Targuev accenna come essenziale russo. Noi russi, egli dice, sosteniamo di fare tutto da noi, ma non possiamo invecchiare che confusione, indichi, e da ultimo chiamiamo un tedesco, che finisce ogni cosa.

Tot'eban copiat nei suoi più piccoli dettagli l'assedio di Metz, e dopo che i russi si sono affaticati per ben tre mesi intorno a Plevna, egli in breve ora porta ogni cosa a termine. Ora siccome mediante la presa di Plevna, un'ulteriore resistenza vien resa impossibile, come a suo tempo colla caduta di Metz, di sia permesso il confronto fra questi due fatti di arme, mercè la scorta del 12 fascicolo dell'opera dello Stato maggiore prussiano. Molke, aveva dapprima soltanto l'idea di mettere un corpo d'osservazione dinanzi a questa fortissima piazza, e di gettare l'armata di Bazaine verso Nord nel Belgio; dove essa sarebbe stata disarmata; ma non appena la ebbe egli raggiunta sulla strada di Verdun presso Ville, che decise di prendere due piccioni a una sola fava, di gettare Bazaine nella fortezza, affinché consumasse presto le sue vettovaglie, e fosse indotto a arrendersi colla sua armata e colla fortezza stessa. Non essendo le guardie mobili di Metz ascendenti a 30.000 uomini, vettovagliata che per sei od al massimo 12 mesi è chiaro che, aggiungendo a questo numero i 170.000 uomini di Bazaine, la catastrofe avrebbe dovuto succedere al più tardi fra 12 settimane; e che la fortezza si avrebbe dovuto arrendersi per fame. Al 18 agosto dopo 12 ore di accanita pugna, Molke riportava una splendida vittoria a Gravelotte e già all'indomani egli incominciava a vittorioso Bazaine in quella marcia inesorabile. Il blocco di Bazaine non era dapri principio eguale sulle due rive della Mosella. Alla sponda sinistra, da dove egli comunicava colla Francia; i prussiani costruivano una linea completa di circonvallazione con numerosi trincee, e raccolsero ivi sette ottavi delle loro forze. Alla riva destra al

l'incontro di Diederichsen, verso nord per impedire una sortita di Bazaine verso Diedrichshoven. Tutto il resto della strada all'est verso la Germania, ed al Sud verso Strasburgo, era sorvegliata dalla cavalleria; e Bazaine avesse voluto tentare di aprirsi un varco fra le due nemiche, gli si avrebbe fatto luogo, essendo poi certo di raggiungerlo in brev'ora; si era infatti stabilito, che ogni corpo nella propria trincea si avrebbe dovuto sostenere per tre ore contro le forze riunite del generale francese. Ora, essendo tutta la linea d'accercchiamento congiunta dal telegrafo, da osservatori, da fanali e da ponti un corpo almeno doveva in queste tre ore giungere alla posizione minacciata, mentre in 24 ore tutta l'armata d'accercchiamento doveva trovarsi riunita sul luogo della lotta. Tale saggia disposizione diede risultati felicissimi e specialmente durante la sortita tentata da Bazaine verso nord presso Noisville dove egli sperava potersi congiungere all'armata di Mac Mahon che riteneva in marcia. I due corpi situati alla riva destra della Mosella, sotto gli ordini di Kummer e di Manteuffel, che sorvegliavano la strada che conduce a Diedrichshoven, resistettero eroicamente il primo giorno (fino verso l'imbrunire a tutta l'armata di Bazaine, e per un'ora e mezzo. E' boni vero che essi poterono farlo perchè Bazaine aveva intrapresa la sua marcia, ebbi grandissima lena, e perchè aveva incominciato ad attaccare il nemico soltanto verso le quattro del doppranzo. I Prussiani approfittarono della notte e già all'indomani verso mezzogiorno arrivarono dal nord i corpi Manstein e Voigts Rhetz mentre i corpi Zastrow e Goben, passarono la Mosella verso sud giungendo al doppranzo sul luogo del combattimento.

I prussiani avevano in questi giorni opposto ai 120.000 uomini di Bazaine, 40.000 uomini il doppranzo del 31 agosto, 80.000 la mattina del 1 settembre, e 120.000 uomini al doppranzo, quando egli si ritirò. Essendo avvenuta colla presa di Sedan ogni possibilità di aiuto dall'esterno, il principe Federico Carlo trasportava il suo quartier generale sulla strada verso sud che era quasi aperta e precisamente a Corry. Anche qui per opera del corpo di Zastrow e di Goben s'erge in brev'ora una linea di circonvallazione di trincee, ed anche qui tutti sono fedeli al motto: Non si passi un giorno senza dare un colpo di vanga! L'occupazione di questo punto, era indispensabile, dovendo per di là passare i 100.000 prigionieri di Sedan diretti in Germania, e potendo Bazaine facilmente liberarli con una sua sortita dalla fortezza. Frattanto dal campo di battaglia di Metz si segnalava giornalmente un sensibile movimento retrogrado delle truppe verso la Germania. Non permettendo però la grande distanza di distinguere le uniformi, Bazaine ritenne per fermo che i prussiani avessero subito perdite rilevanti dinanzi a Parigi, e che ora invivano i loro feriti ed i loro ammalati in patria. Allora quando però il trasporto dei prigionieri incominciò a diminuire, ed i corpi di Zastrow e di Goben armati fino ai denti, chiusero la strada verso Sud, in modo che ad ogni riva della Mosella era posta metà del corpo a assedio; il principe Federico Carlo, annunciò al maresciallo fra grida di *urrah* e di vittoria, la presa di Sedan. Il russi trassero seguitamente profitto della caduta di Metz. Nello stesso tempo Federico Carlo offriva al maresciallo prussiano 800 prigionieri prussiani, altrettanti francesi, che venivano tutti dai corpi

caduti a Sedan, e fino dal 16 settembre gli inviava numerosi giornali inglesi che mettevano in cattivissima luce la situazione della Francia, e ciò allo scopo di aumentare sempre più quel germe di corruzione che avea incominciato ad impossessarsi dell'armata di Metz. Anche questo fatto venne imitato dai russi; il granduca Nicolò infatti inviava a Plevna numerosi prigionieri fatti a Gorny Dubrick ed a Tolia, e mandava il generale Gurko allo stesso luogo latore di una gentile lettera, e del *russkoff Times*, al che Osman ruscificamente rispondeva che egli ben volentieri attindeva informazioni sullo stato di Plevna dal giornale della metropoli inglese. L'avvicinarsi della catastrofe finale, i disertori, incominciano già ad arrivare agli avamposti tedeschi. Dal 20 settembre Bazaine ha incominciato a fare uccidere i cavalli della cavalleria, e dei carriaggi, di maniera che ogni reggimento di cavalleria, dovette fondersi in uno squadrone; l'intendente Mony aveva dichiarato nel primo consiglio di guerra tenuto a Grumot il 26 agosto, che l'armata del Reno era provvista di vettovaglie per 40 giorni, e di avanzi per 25; il che non veniva più dispensato dal 1 settembre e quattro giorni appresso il suo prezzo era salito a 50 franchi per 100 chilogrammi, di guisa che gli ufficiali erano costretti di rendere i loro cavalli al macello. Bazaine non fece fare mai perquisizioni presso la popolazione (ascendente a circa 70.000 anime, che era approvvigionata per tre mesi e mezzo, egli all'incontro la cedeva giornalmente cinquanta cavalli, in guisa che essa non ebbe nulla a soffrire dell'assedio; ma essa gridava al traimento alla notizia della capitolazione della fortezza. Se egli avesse

però tolte le provvigioni alla popolazione, se avesse fatto scannare i cavalli a tempo, e fatto salare la carne, non avesse utilizzato come si fece a Parigi, tutte le materie attese alla confezione del pane, egli sarebbe potuto sostenere ancora per lungo tempo. Egli non possedeva però la crudeltà del genio che per grandi e nobili scopi immolò lo stesso ed altri senza alcun indugio. Dal 20 settembre egli faceva ogni giorno alcune sortite nei villaggi circonvicini per procurarsi foraggi. Le forti schiere irrompenti soccorrevano gli avamposti prussiani, mentre numerosi carri vuoti già pronti venivano caricati delle provvigioni presso ai villaggi ripetutamente assaltati; allorché i prussiani ritornavano con rinforzi, la preda si trovava già al sicuro. Non attaccando ogni singolo corpo francese che i prussiani alla sua portata, senza che avesse luogo alcun concentramento di forze maggiori, molti di questi arditi colpi di mano ebbero esito felice, senza che ai prussiani fosse mai dato di scorgere alcun preparativo del loro osservatori. Il più ardito colpo venne eseguito presso Peltre dove i francesi assaltarono un treno ferroviario e presero cinquanta buoi. Ma questa risorsa venne loro ben presto a mancare avendo i prussiani bruciato tutti i paesi della zona intermedia. Il 29 settembre i prussiani Verso la fine di settembre i prussiani proruppero in grida di gioia per la resa di Strasburgo. Non essendo probabile una sortita verso Sud, il principe Federico Carlo riteneva che Bazaine si dirigerebbe verso Nord preferendo il disarmo nel Lussemburgo e nel Belgio alla prigionia in Germania. Il primo scontro doveva essere adunque sostenuto dalla divisione Kummer della Landwehr. Per risparmiare (con-



Una curiosa sentenza di Pio IX. — Ecco un aneddoto di bastanza curioso, del quale possiamo garantire l'autenticità piena e perfetta.

Quattro o cinque anni or sono, circolava in Roma una lista di candidati per le elezioni comunali, la quale a molti pareva assai mescolata e anche un po' bizzarra, ma pure aveva per sé molto maggiori probabilità che non le altre liste a cui faceva concorrenza, e finì per averlo. Tra i nomi ch'essa portava, c'era quello dell'onorevole Alatri, che è un ebreo di Roma; peccato d'origine, che non aveva permesso a qual valentuomo di entrar nella vita pubblica prima del 70. Ma la molta intelligenza degli affari, la grande probità avevano procurato all'Alatri una così considerevole reputazione, che anche prima del 70 s'era voluto sentire il suo voto per qualche pubblico interesse.

Una mattina, sul finire dell'udienza, il cardinale segretario di Stato a veder quella lista al Pontefice. Questi la considera molto attentamente; e poi, con piglio arguto, fissa in volto il cardinale, e gli domanda: — Dunque, che ve ne pare? Il cardinale, vedendo il Papa disposto a dirne qualcosa della sua, si guarda bene dall'interromperne l'ispirazione, e risponde: — Veramente, io aveva sperato che piacesse a Vostra Santità di farmene sentire il parere suo.

Pio IX fece per alcuni secondi, perde alquanto della sua illarità, e finalmente ripiglia: — Volate proprio che io ve la spifferi a mio modo? Ebbene, Dio me! perdoni, ma io non trovo in questa lista che un solo cristiano, ed è l'ebreo.

Atto di ringraziamento. La sottoscritta, soddisfacendo ad un caro bisogno del cuore, ringrazia insieme colla sua famiglia il signor Finco Giovanni medico fisico, che, disinteressato come è, con assidue cure e pure ancora una volta strappata dalle mani della morte, la quale inesorabile in tremenda lotta con varie insidie la voleva via, vita. Il cielo, che solo può compensare al gran merito, lo conservi prospero per lungo volgere di anni, tanta scienza e benevolenza per l'umanità. Antonia Zandonel.

ULTIME NOTIZIE

PONTIFICATO DI PIO IX.

Ecco la data più memorabile del Pontificato di Pio IX. Ristabili la gerarchia episcopale in Inghilterra il 29 settembre 1850. Dà il dogma dell'immacolata concezione il 8 dicembre 1854. Canonizzò i 26 martiri giapponesi il 8 giugno 1862. Celebrò il 18. anniversario di S. Pietro il 29 giugno 1867. Compì 50 anni di sacerdozio il 11 aprile 1869. Aprse il Concilio Ecumenico il 8 dicembre 1869. Dedit il dogma dell'infalibilità del Papa nel Concilio Vaticano il 18 luglio 1870. Proclamò San Giuseppe patrono della Chiesa Universale il 8 dicembre 1870. Celebrò il Giubileo Pontificale il 16 giugno 1871. Superò la durata del Pontificato di S. Pietro in Roma, il 23 agosto 1871. Il Testamento del Papa. Apprendiamo che il Santo Padre ha lasciato il suo testamento particolare, compreso in quattordici fogli, e che a suo esecutore testamentario ha nominato monsign. Conni. (Opinione)

Il Fanfulla annunzia con riserva che il Depretis lascerà il Ministero degli Esteri, conservando la presidenza del Ministero, e sarebbe deliberato il ritorno del Nigra a Parigi; il Torioli andrebbe a Pietroburgo; il generale Cialdini lascerebbe il servizio diplomatico. Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 10. Alle 12.20 la Regina di Portogallo ed il Principe di Portogallo col loro seguito e parecchi ufficiali superiori italiani sono partiti per Torino. Li accompagnarono alla stazione il Re,

la Regina, Amedeo, i ministri, la Corte, le dame della Regina, Mambres, e le autorità civili e militari. Lungi le atrade percorsi dal corteo vi furono acclamazioni; tutta la guarnigione era sotto le armi.

Roma, 10. Il deputato Farini parte per Bicarest per notificare al Principe la esultazione al trono di Umberto. Un dispaccio di stasera annuncia che Garba di sta meglio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

Table with astronomical data for Feb 11, 1871. Columns include time of day, temperature, and celestial observations.

CORRIERE DELLA SERA 11 Febbraio

NOSTRI CORRISPONDENZA

Roma, 10 febbraio. Non si possono disapprovare abbastanza, per quanto siano severi i termini del biennio, le condotte dimostrazioni popolari, colle quali si tenta dal partito repubblicano di creare, in questi gravi momenti, imbarazzi al Governo prendendo a pretesto la legge sulle garantigie. Qui la popolazione serbo finora un contegno meritorio di ampia lode e se i mestatori non mancano speriamo che non faccia nemmeno difetto l'energia del Governo. L'Italia sta per riportare un nuovo grande trionfo, dovuto a quella sapiente politica che ispirò la legge sulle garantigie. L'adunanza del Conclave in Roma, calma e tranquilla, proverà al mondo la lealtà delle nostre promesse e sarà una conferma della libertà religiosa che qui è garantita. Lo sanno bene i clericali fanatici, i quali non celano il loro malcontento per la decisione del Sacro Collegio di tenere in Roma il Conclave. La decisione fa presa ieri e la lotta fa aprirsi fra gli intransigenti ed i cardinali, relativamente moderati. Vi esorto ad accogliere con riserva le narrazioni dei giornali sulle discussioni del Sacro Collegio, perchè sono, in gran parte, inesatte. Dalle discussioni si sa poco dal pubblico, ma si conosce la decisione e questo è l'essenziale. Di così che i repubblicani di Roma vogliono promuovere un meeting al Colosseo per protestare contro la legge sulle garantigie, ma non v'ha dubbio che l'on. Crispienlo proibirà e avrà l'approvazione di tutti. Bel momento, davvero, è questo per protestare in un'adunanza popolare contro la legge, sotto la garanzia della quale si deve compiere uno dei più grandi atti della storia della Chiesa, e in un coloro che promuovono siffatte dimostrazioni non si sa se bastimare o se la mancanza di senso o di patriottismo! Da stamane è esposto nella cappella del Sacramento in San Pietro la salma imbandata del defunto Pontefice. Gran folla accorre alla Basilica. L'esposizione durerà fino a martedì sera. Sono giunti altri cardinali. I francesi arriveranno questa sera. Il Conclave si terrà in Vaticano, ma non nella sala delle carte geografiche, bensì in una delle grandi sale superiori. Il giorno dei funerali del Papa non venne fissato. Dicesi che il cardinale Camerlengo abbia rifiutato l'offerta che gli ambasciatori delle potenze cattoliche gli avevano fatto di far sventolare le bandiere delle potenze stesse sul

Vaticano, come segno di protezione internazionale. Il cardinale Pecci avrebbe dichiarato di confidare nella efficacia delle leggi del Regno d'Italia e nell'energia del Governo. Stamane sono giunte delle truppe dalle provincie vicine. Il Ministero prende tutte le precauzioni e fa benissimo. È providenziale che in questi momenti sieno al potere gli uomini della sinistra, i quali, nell'opposizione, sarebbero forse stati i promotori delle dimostrazioni contro il Governo di destra che avesse spiegato energia nell'esecuzione delle leggi a tutela della libertà religiosa. Circa le notizie relative al Conclave mi rimetto al telegrafo e non faccio ripetizioni tardive ed inutili. Ieri sera, a Montecitorio, si parlava della probabilità che un Decreto Reale ritardi la riconvocazione del Parlamento, nella previsione che pel 20 corr. non sia terminato il Conclave ed eletto il nuovo Pontefice. Si parlava pure di prossime modificazioni ministeriali. L'on. Depretis si sacrificerebbe sull'altare della conciliazione coi dissidenti e si ritirerebbe. Tolto di mezzo lui, le Convenzioni cadrebbero, l'on. Crispienlo costituirebbe il gabinetto e l'onorevole Cairoli diventerebbe Presidente della Camera. Queste sono le voci che correvano ieri sera. Saran vere? Lo sapremo fra qualche dì.

Ieri il Re, la Regina, il principe Amedeo intervennero alla messa funebre nella chiesa del Suario, splendidamente addobbata. Stamane la regina Pia parte col figlio per Torino. Da Capraia si sono cattivate notizie della salute del generale Garibaldi. Il figlio Menotti è partito.

Quando sessant'anni fa la Russia salvò dai disastri la pericolante Europa, essa lo cantò inni di lode, e oggi essa si mostra tanto debole, da non saper salvare se stessa, ribellandosi alla più nera delle ingiustizie. Ne sanno la cura degli interessi della Russia, non si meraviglia della sua generosità, e molto meno dell'ingratitudine dell'Austria. Ormai non ci resta altro che riportare con rassegnazione il peso di tanti dolori, e di riparare al male fatto. Noi non dobbiamo temere gli intrighi della diplomazia estera, gli spauracchi dell'Inghilterra, le tenebre messe di quelle bande di turcofilo che credono d'imporre. Dobbiamo chiedere che accomoda a noi, e non quello che torna conto agli altri. La Russia ha sostenuto finora la parte d'ascolta. L'Europa doveva curarsi dei fatti propri dell'aprile. La ferita all'anor proprio sarebbe stata assai meno grave e avrebbe potuto cicatrizzarsi. Ma i capi di Stato, dopo tanto appagamento di sangue, dopo tante lette, al termine di questa lunga e terribile tragedia i frutti delle nostre vittorie, non è più un'offesa all'anor proprio, è un oltraggio alla nazione russa. Togliere al mendico l'ultimo obolo deridendo la sua miseria, è un'infamia, o di questo delitto si renda colpevole l'Europa. Ma il mendico potrebbe resistere, e mostrare alle potenze europee che è pericoloso lo scherzare con lui, che egli è forte, e che la sua ira può divenire feroce tanto da rendere amaramente pentito chi lo avesse chiamato a disperata lotta.

LA SALMA DI PIO IX

Si ha da Roma, 10 febbraio. L'esposizione del cadavere del Papa nella cappella Sistina è stata abbreviata d'un giorno. Il cadavere è stato trasportato ieri sera in San Pietro dalla scala interna che mette dal palazzo del Vaticano in chiesa. Restavano accomodate nella cappella del Sacramento in quel modo che ho detto ieri. La chiesa di San Pietro è stata aperta stamattina alle ore sei. All'ora, la folla accalcavasi alle quattro porte, e ha invaso in un momento l'immenso tempio. Essa va continuamente aumentando, sicché l'accesso al cancello, di fronte al quale è esposto il cadavere, riesce estremamente difficile. Il cadavere, rivestito di abiti pontificali solenni, malgrado la pallidezza, non presenta aspetto ripugnante, anzi sembra che dorma. Le mani incrociate sul petto stringono un crocifisso. Il piede destro, calzato di pantofole, sporge fuori dal cancello, sicché si possa baciare. Il servizio per la custodia del tempio e per il mantenimento dell'ordine è affidato alle guardie di pubblica sicurezza e alle guardie municipali. Nell'interno della cappella stanno le guardie nobili e le palatine. Un servizio venne combinato di pieno accordo tra il Municipio e il Vaticano. È stato questo a movere domanda da ieri, vedendo come altri tempi non si potesse far sgomberare il tempio per accudire ai preparativi dell'esposizione. L'esposizione del cadavere dura oggi domani e martedì. Dopo di che avrà luogo la sepoltura, ma è ancora incerto se il cadavere sarà trasportato nella basilica di Santa Maria Maggiore, dove il defunto papa erasi fatta preparare la tomba, e se saranno celebrati solenni funerali. Credo generalmente di no, e così sarà evitata la questione dell'invito della Corte e delle autorità governative.

ESPRATTO DAI GIORNALI ESTERI

(Giornali russi) È inutile illudersi, scrive il Nuovo Vremia (Il Nuovo Tempo) del 1, la Russia ha compiuto il vergognoso patto. L'armistizio non chiuso, ed essa rende palese all'Europa i suoi timori e la sua debolezza. Conforme alla convenzione di Parigi, essa si sottomette alle potenze, a e quali permette d'avvicinarsi, d'umiliarsi, di farsi giuoco di lei. La parte

che la Russia sostiene in quell'errabile dramma è tanto obbrosciosa, che non v'è parola per esprimerla. La nostra infelice patria si è assunta la più indegna delle opere, quella d'esecutrice. L'esercito russo ha adempiuto alla missione affidatagli dall'Europa di punire la Turchia del disprezzo dimostrato a essa alle potenze europee nella conferenza di Parigi. L'incombenza è adempita e la Turchia è punita! E così, la Russia è obbligata oggi di recedere contro all'Europa dei fatti suoi, per ricevere la mercede delle sue vittorie, cioè gli applausi della diplomazia e le congratulazioni della potenza a suon d'orchestra. C'è questo diploia d'approvazione del colto pubblico nella zana, dice il foglio russo, noi potremo presentarci ad una nuova conferenza, chiedendo il permesso all'Europa di disporre a profitto degli interessi dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria, e forse della Turchia stessa, delle provincie da noi conquistate. Che bel compito davvero! Toccar, una simile grazia dopo aver combattuto una guerra di stenti, di sacrifici, di privazioni, dopo aver riportato le più splendide e le più incredibili vittorie.

Quando sessant'anni fa la Russia salvò dai disastri la pericolante Europa, essa lo cantò inni di lode, e oggi essa si mostra tanto debole, da non saper salvare se stessa, ribellandosi alla più nera delle ingiustizie. Ne sanno la cura degli interessi della Russia, non si meraviglia della sua generosità, e molto meno dell'ingratitudine dell'Austria. Ormai non ci resta altro che riportare con rassegnazione il peso di tanti dolori, e di riparare al male fatto. Noi non dobbiamo temere gli intrighi della diplomazia estera, gli spauracchi dell'Inghilterra, le tenebre messe di quelle bande di turcofilo che credono d'imporre. Dobbiamo chiedere che accomoda a noi, e non quello che torna conto agli altri. La Russia ha sostenuto finora la parte d'ascolta. L'Europa doveva curarsi dei fatti propri dell'aprile. La ferita all'anor proprio sarebbe stata assai meno grave e avrebbe potuto cicatrizzarsi. Ma i capi di Stato, dopo tanto appagamento di sangue, dopo tante lette, al termine di questa lunga e terribile tragedia i frutti delle nostre vittorie, non è più un'offesa all'anor proprio, è un oltraggio alla nazione russa. Togliere al mendico l'ultimo obolo deridendo la sua miseria, è un'infamia, o di questo delitto si renda colpevole l'Europa. Ma il mendico potrebbe resistere, e mostrare alle potenze europee che è pericoloso lo scherzare con lui, che egli è forte, e che la sua ira può divenire feroce tanto da rendere amaramente pentito chi lo avesse chiamato a disperata lotta.

Il nostro corrispondente particolare di Vienna dice il Goldoni nota il malcontento del gabinetto austriaco per la conclusione dell'armistizio, che secondo l'opinione pubblica non soddisfa alle esigenze dell'Austria. Così tutte le potenze cercano il loro interesse, e quello della Russia, che dovrebbe essere posto in prima linea, è messo da parte, senza che alcuno si dia la briga di curarsene e di discuterlo.

TELEGRAMMI

Londra 10. Assicurati che quattro corazzate, penetrate nel Danubio, propendono verso Costantinopoli col consenso della Russia e della Turchia. La situazione migliora. Berlino 10. Bismark ritorna a Berlino. Egli assisterà alle sedute del Reichstag per rispondere alle interpellanze che gli venissero mosse. Parigi 10. La Porta ha accordato di buon grado con speciale firmano l'ingresso a Costantinopoli a due corazzate francesi.

Vienna 10. Tutto le potenze, sollecite di evitare dei conflitti, procedono d'accordo nelle negoziazioni per addovinare ad una soluzione pacifica della questione d'Oriente. O mal la constatata intimità che lega la Turchia alla Russia, spiega i loro accordi segreti per una alleanza offensiva e difensiva, giustificata dalla disperazione a cui l'abbandono dell'Inghilterra condanna la Turchia. Budapest 10. Nella Tavola dei Deputati Csernantony interpella il presidente dei ministri circa le condizioni dell'armistizio che gli sembrano dal punto di vista strategico diretto piuttosto contro le potenze che contro la Turchia, e circa il Congresso.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani) ADEN, 9. — Passarono i vapori Arabia ed Australia, il primo diretto a Genova, il secondo a Bombay. PARIGI, 10. — La notizia data dalla Presse di Vienna che due corazzate francesi abbiano ricevuto l'ordine di andare a Costantinopoli è smentita. MADRID, 10. — Il Re ordinò un servizio funebre per il Papa. LISBONA, 10. — I giornali si augurano che l'elezione del Papa faccia terminare i conflitti fra la Chiesa e lo Stato.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani) VIENNA, 10. — L'imperatore ricevette i cardinali Schwarzenberg e Simon, che col cardinale Katscherj partirono oggi per Roma. COSTANTINOPOLI, 9. — Assicurasi che nessuna clausola segreta esiste riguardo agli Stretti, alla Bulgaria o all'alleanza russa; tuttavia la maggioranza dei ministri è favorevole all'alleanza.

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data including gold prices, exchange rates, and stock market information for various locations like Paris, Berlin, and Vienna.

ANNUNZI

Lezioni INGLESE E TEDESCO GRAMMATICA LETTERATURA CONVERSAZIONE Rivolgarsi alla Redazione del Giornale 20 500

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

A termini dell'art. 33 (a) dello Statuto, i signori Azionisti della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Domenica 17 Febbraio alle ore 11 antimeridiane nel locale di proprietà della Banca, sito in via Maggiore, ai civici numeri 601 A e 602. Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 24 dello stesso mese e nel medesimo locale. I Bilanci saranno ispezionabili nella sala delle sedute dal 10 al 17 del corrente Febbraio. L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

IL PRESIDENTE MASO TRIESTE II Direttore AGOSTINO dott. SINIGAGLIA ANGELO SOLDA

OGGETTI DA TRATTARSI

- 1. Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione... 2. Lettura del Rapporto dei Censori... 3. Approvazione del Bilancio finale della gestione 1877... 4. Proposta e relative deliberazioni per l'erogazione del fondo per opere di beneficenza... 5. Nomina di N. 6 Consiglieri uscenti a termini dell'art. 33 dello Statuto...

AVVISO

Il signor Lambertini Giuseppe, agente negozio in Via due Vecchie (dirimpetto alla Cassa di Risparmio e alla Farmacia Zanetti), oltre ad altri oggetti, tiene anche in vendita oggetti preziosi, per quali, d'extra richiesta degli acquirenti, è sempre pronto di rilasciare dichiarazioni in iscritto per l'oro fino a pietre preziose. 1-75

TIPOGR. E SACCHETTO

E' in vendita alla Tipografia editrice F. Sacchetto e presso i librai Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi la

COMMEMORAZIONE FUNEBRE

VITTORIO EMANUELE II LIBTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878

PREZZO LIRE UNA

IN MATRIALISTA IN CAMPANA

del prof. GUERZONI Elegante volume in-12, Padova 1877

PREZZO LIRE DUE

DOTTOR LUCIEN CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro G. R. B. A. D. I. in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

CONSULTAZIONI

per le operazioni dentali e per le operazioni delle ore 9 alle 10 antimeridiane e 3 giorni della settimana.

Casa grande d'affittare

PEL 7 APRILE di Ponte S. Giovanni delle Navi N. 2028 con Giardino, Scuderia, Rimessa e Cantina. Visibile ogni Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore dieci alle undici antimeridiane. 656

## Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE  
TONICO ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

### Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere e di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GOMBIAMENTO DELLE GOMIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C<sup>a</sup>, 2, rue des Lions-S<sup>t</sup>-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: San Jac. Reggiato, Cornello, Pianari e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.  
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di ferro.  
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

## ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffeur, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dottor GIANNI DE ST. ANTONIO, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le consueguenze della regna, ulcere e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, gradevole al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copale, al mercurio ed al letargo di potassio. — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodo, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Prothier, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Deposito generale, 12, rue Richer, PARIGI.

## Premiata Tipografia F. Sacchetto

Padova - Via Servio -  
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Esigete e Sottile  
Opere di lusso ed economiche  
Cambiali  
Padova - Via Servio  
Lettore di Porto  
Pubblicazioni periodiche  
Avvisi

Visitate da visite  
Operazioni  
Per Nozze  
Letturizi

## OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbè Soneini. Padova, in-8, volumi 5. — 50

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in-12. — 50

Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50

Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50

Idem Del professore Giacomina, Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8, vol. 10. — 80

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50

BOKITANSKI prof. O. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2

ZEHEIMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed auscultazione, traduz. del prof. L. Conero. Padova 1854. — 2

Perite prof. Giambattista

## ELEMENTI

### Diritto Internazionale Moderno

per servire alla scuola

Padova, 1878, Tip. Sacchetto

## AVVISO

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGIT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

## NON PIÙ MEDICINE

## SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

# REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI

alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcooliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gravella, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini ricattolati contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. — 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castelduca di Pluskow, la signora Marchesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

## Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 24,436. — Parigi, 6 dic. 1866. — Signora. Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della Revalenta Arabica Du Barry (sopra i malati, i cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esitavo a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEN dott. medico  
membro del Consiglio sanitario Reale  
Cura n. 79,422.  
Serravalle Scrivia (Piemonte)  
19 settembre 1872.

La sua meravigliosa farina Revalenta Arabica ha tenuto in vita mia moglie, che ne usava moderatamente già da tre anni. Si abilita a quei più sentiti ringraziamenti ecc. Prof. PIETRO CANEVARI  
Istituto Gella (Serravalle Scrivia),  
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la Revalenta Arabica Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui ho l'autorità a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi grada  
GIUSEPPE BRANCONI  
Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo al malato di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di salute e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO  
Cura n. 87,421. — Bruxelles, 23 giugno 1874.

Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro o cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di Revalenta, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.

Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.

Deswary  
Cura n. 85,410.

La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi, e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarre e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente Revalenta. Sono dal primo giorno che lo nutro con questa farina, ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.

ELISA MARXER-ALAY  
Cura n. 79,472. — Maerstaten (Svizzera), 10 luglio.

Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la Revalenta risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.

ELISA KESSELAUER  
Cura n. 85,410. — Valenza (Drome) 42 luglio 1873.

La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi, e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarre e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente Revalenta. Sono dal primo giorno che lo nutro con questa farina, ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.

ELISA MARXER-ALAY  
Cura n. 79,472. — Maerstaten (Svizzera), 10 luglio.

Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la Revalenta risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.

ELISA KESSELAUER

## BISCOTTI DI REVALENTA

di carne, fortificando le pers. che le più in debolite.

In scatole di 4 libbre inglesi L. 0 8  
2 libbre inglesi L. 0 8

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.  
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato renio di orchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

PREZZI: in Polvere: scatole per 12 tasse fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tasse fr. 2.50; per 24 tasse fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50.

Case: BARY, DU BARY, e C. (limited) MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

## Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

### CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

# STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

## LA REVALENTA ARABICA

ricostituente del sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, nervi, carni e ossa; essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, stordimenti, gonfiezza, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi, insonnie, flussioni di petto, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), eruzioni, accessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfinitimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaldamento, isteria, nevralgia, epilessia, paralisis, le malattie dell'età avanzata, scorbuti, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi

Da due mesi (a questa parte, mia moglie in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

Rilevata dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica, indussi mia moglie a prenderla ed in dieci giorni che se fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. CLAUDI  
Cura n. 67,521.  
Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad ann. il mio elogio ai tanti ottantenni della sua deliziosa Revalenta Arabica. In seguito a febbre miliare cadde in stato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 409, via S. Isidoro, fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.25; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36.12; 12 chil. fr. 65.

Da due mesi (a questa parte, mia moglie in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

Rilevata dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica, indussi mia moglie a prenderla ed in dieci giorni che se fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. CLAUDI  
Cura n. 67,521.  
Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad ann. il mio elogio ai tanti ottantenni della sua deliziosa Revalenta Arabica. In seguito a febbre miliare cadde in stato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 409, via S. Isidoro, fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.25; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36.12; 12 chil. fr. 65.